

ALLA RICERCA DI UN RUOLO
Agcom pigliatutto:
ora controllerà anche
le fake news online

▶ ALLA FINE l'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sta davvero cercando di trovare un senso alla propria esistenza, oltre la dimensione della par condicio televisiva che a quanto pare gli sta sempre più stretta. Prima, l'approvazione dell'emendamento che gli permette di censurare i siti online che violano il copyright senza aspettare la decisione dei giudici, ora un tavolo sul contra-

sto delle fake news in Rete (obiettivo che il presidente Marcello Cardani a luglio aveva già espresso chiaramente durante un suo intervento). E ieri l'annuncio della creazione di un "tavolo tecnico per la garanzia del pluralismo e della correttezza dell'informazione sulle piattaforme digitali" che ha l'obiettivo di "promuovere l'autoregolamentazione delle piattaforme e lo scambio di buone prassi per l'indivi-



duazione ed il contrasto dei fenomeni di disinformazione online frutto di strategie mirate". Tra gli obiettivi, anche "ricercare con gli operatori soluzioni condivise e adeguate al contesto nazionale, finalizzate alla rilevazione dei principali fenomeni di disinformazione online... e favorire l'adozione di codici di condotta e contrasto alle strategie di disinformazione". Per il controllo del Web il controllore è pronto.

L'APPELLO

Rilancio Capitale Dopo il sostegno ufficiale, ora il Campidoglio deve aiutare le associazioni che vogliono salvare Roma a partire dal fiume

Sindaca Raggi, non sprecare l'occasione dell'Agenda Tevere

» ANTONIO PADELLARO

Sarebbe bello se la rinascita di Roma cominciasse dal Tevere, come fa sperare il Manifesto d'intenti sottoscritto dalla sindaca Virginia Raggi con Agenda Tevere, la onlus che ha progettato la creazione di un grande parco pubblico sulle rive del fiume.

Sarebbe un'impresa epica considerare le condizioni di incredibile sporcizia e abbandono in cui versa, da sempre, il corso d'acqua secondo solo al Po. Considerato dai romani quasi un corpo estraneo a cui non avvicinarsi troppo, qualcosa di simile a una grande discarica a cielo aperto. Eppure tutte le più grandi Capitali europee, da Parigi a Londra a Berlino, hanno sempre protetto e curato i loro fiumi considerati la gemma più preziosa del tesoro metropolitano.

PER TRASFORMARE le rive infrequentabili del Tevere in quelle sfavillanti di Senna o Tamigi non sarebbe certo sufficiente la dedizione di tanti bravi cittadini, il loro autofinanziamento e il modello di "costruzione di capitale sociale" premiato dalla Fondazione Obama a Chicago, senza l'impegno concreto e appassionato del Campidoglio. Sì, anche appassionato, perché i Manifesti più entusiasmanti se non accompagnati dalla spinta quotidiana dell'interesse collettivo ri-



Da salvare
 Il fregio di William Kentridge tra Ponte Mazzini e Ponte Sisto. A lato, Virginia Raggi
 Anso



schiano di finire nel cassetto delle occasioni perse, quello su cui c'è scritto: tanto è tutto inutile.

DOPO UN ANNO E MEZZO di vita tribolata, la gestione Raggi vive una sorta di sospensione esistenziale. Può ricadere all'indietro nel girone dei risotti e degli incapaci a cui sembrava condannata l'estate scorsa dopo l'ennesimo cambio di assessori, la catastrofe Atac, le inchieste della Procura e con i rifiuti e



La scheda

■ MERCOLEDÌ
 il sindaco di Roma Raggi ha firmato "il manifesto d'intenti per il Contratto di Fiume" della Agenda Tevere Onlus, volontari per la riqualificazione del fiume. Il progetto è diventato un simbolo delle mobilitazioni dal basso con un articolo di Salvatore Settis sul "Fatto"

le buche intatti al loro posto. Oppure la giunta capitolina, dopo aver avviato (si spera) qualche appalto stradale cominciando a svuotare (si spera) i cassonetti, potrebbe fare un deciso e decisivo salto in avanti con due o tre mosse azzeccate. La riqualificazione del Tevere dove il presente è spaventoso ma il futuro promettente. Lo stadio della Roma dove il presente è incasinato e il futuro un'incognita al quadrato. Il teatro Valle dove il futuro è già presente con l'annunciazione, prossima riapertura parziale al pubblico prima degli ultimi lavori.

SI TRATTA DI TRE "eventi" spettacolari che dopo un'eternità fatta soltanto di brutte notizie potrebbero dare una tregua all'umore nero dei romani. Una città incattivita dall'abbandono, dagli scandali, dalle mafie, dai fascismi, dalla violenza che scorre nelle vene sotterranee dell'Urbe, che merita di intravedere qualche barlume di cambiamento. Si addebita alla sindaca una comunicazione insufficiente di ciò che si sta facendo anche nell'ordinaria amministrazione. Può darsi. Però, oltre alle marce e alle celebrazioni, occorrerebbe qualcosa di veramente forte



Sfruttare questo e altri segnali di luce, dallo stadio al rinascere teatro Valle, potrebbe alleviare l'umore nero dei cittadini romani

Sindaca Raggi, nell'attesa speriamo non infinita del *panem dei servizi* di pubblica utilità, non sarebbe straordinario se Roma, i romani e i tanti visitatori giunti da ogni dove potessero godere finalmente (e non tra mille anni) di un maestoso fiume e delle sue sponde? Di un moderno stadio (meglio ancora se fossero due con quello della Lazio)? E di un grande teatro scintillante di luci? O stiamo solo vaneggiando?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL BASSO

Firenze La Provincia non ha saputo gestire la tenuta del '500. Occupata di cittadini, ora rinasce

Mondeggi, i terreni agricoli sono del popolo



La serie

A volte le soluzioni ai problemi che la politica non sa gestire arrivano "dal basso", dai cittadini. Anna Fava racconta queste storie di beni comuni. Sono uscite le puntate sull'ex asilo Filangeri di Napoli e il Teatro Rossi Aperto di Pisa

» ANNA FAVA

"Quando vivi in un piccolo paese - spiega Matteo, uno degli occupanti di Mondeggi Bene Comune - e vedi per anni migliaia di ulivi abbandonati, puoi fare una sola cosa: prendertene cura". Bagno a Ripoli e Capannuccia sono Comuni dell'area fiorentina. Mondeggi è una tenuta agricola di proprietà della Provincia di Firenze: 200 ettari tra bosco, oliveto, vigneto, seminativi, casolari e una villa di età medicea. Nel 1538 la tenuta fu acquistata dai Conti della Gherardesca. Nel 1964 la proprietà passa alla Provincia che gestisce il fondo tramite l'Azienda Agraria Mondeggi Lappoggi Srl. Nel 2009 l'azienda finisce in liquidazione per un debito di circa 1,5 milioni, i terreni vengono abbandonati. Nel 2012 la Provincia mette all'asta la tenuta per ripianare



il debito. Magli abitanti si oppongono. Partono campagne di sensibilizzazione, centinaia di cartoline arrivano al governatore della Toscana, Enrico Rossi, con la richiesta di non alienare i terreni. Nel 2013 nasce il comitato "Mondeggi Bene Comune". L'asta va deserta, tranne che per alcuni lotti. Gli ulivi sono soffocati da piante infestanti, il

Progetto di comunità
 Sono oltre trecento i volontari che si impegnano nella tenuta Mondeggi, osteggiati dalle istituzioni

terreno incolto. È questo a spezzare il cuore agli abitanti. "L'iniziativa di occupare la terra non è partita dai giovani o dagli studenti - racconta ancora Matteo - ma dagli anziani. Loro hanno spinto i giovani a organizzarsi e a prendersi cura di Mondeggi".

NEL GIUGNO DEL 2014, si occupa il primo casolare, i volontari e gli abitanti dei paesi limitrofi iniziano a ripulire le aree. "Le istituzioni - dice Stefano, pensionato - ci vedono come ladri di olive, magli ulivi stavano morendo, soffocati dai rovi e dall'edera, ma noi però ne abbiamo salvati circa 7 mila e tanti pensionati come me hanno ritrovato il senso del vivere in comune".

Partono i primi progetti: oliveto, vigna, orti, birrificazione. Ciascuno si prende cura di una particella, di circa una trentina di ulivi, il fabbisogno annuo di olio per una famiglia.

Nelle aree a seminativo si coltivano grani antichi, trasformandoli in pane. Da poche decine i volontari diventano trecento. Nasce una Scuola contadina, formata da agricoltori, giovani agronomi, docenti e ricercatori universitari. I corsi sono aperti a tutti: apicoltura, orticoltura, viticoltura.

Ci si interroga sul modello giuridico da adottare, ispirandosi all'uso civico e collettivo sperimentato all'Ex Asilo Filangeri di Napoli. Anche Mondeggi si dota di una dichiarazione di uso civico, citando la nozione di "utilità sociale" (articoli 41, 42 e 43 della Costituzione), il principio di sussidiarietà (articolo 118) e la nozione di "bene comune" elaborata nel 2007 dalla Commissione Rodotà. Nascono collaborazioni con associazioni e con progetti internazionali.

La Città metropolitana, che ha sostituito la Provincia, di-

chiara guerra: non riconosce la comunità come interlocutore, diffida le associazioni locali dallo svolgere le proprie attività nell'area auto-gestita da Mondeggi Bene Comune, "invita" a eliminare dai propri programmi qualsiasi riferimento alla realtà sociale.

EPPURE, NEGLI ANNI, dalla parte di Mondeggi sono scesi in campo giuristi come Paolo Maddalena. "Se l'ente proprietario - spiega l'ex vicepresidente della Corte costituzionale - pubblico o privato che sia, abbandona i beni, essi tornano nella disponibilità del popolo che è l'originario proprietario collettivo a titolo di sovranità. Questo implica il pari uso del bene da parte del popolo e la conservazione del bene stesso, la vendita è esclusa". L'asta continua, così come la resistenza degli abitanti di Mondeggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA